Anno XIV. **Venerdì, 4 Genaio 1861** **N. 4**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, omprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 GENNAIO

RISPETTIAMO IL VOTO

Perchè, prima che i cittadini abbiano costituito, colla loro scelta, la rappresentanza legale del paese, non avviseremo noi al modo di renderla rispettata e di porla in salvo dagli attacchi con cui i soccombenti cercano di toglierle la considerazione, della quale a tutti importa sia circondata?

Mentre parliamo e con tanto tratto di paese nuovo ed inesplorato sarebbe ben audace chi volesse predire quale sarà il risultato che si otterrà dall'urna elettorale. Carità di patria può farci desiderare che le elezioni accordino al governo attuale l'appoggio che gli è necessario per condurre a fine quell' alta impresa che è già sì bene avviata; ma dal desiderare al prevedere vi corre grande differenza. Se noi quindi diciamo: rispettate la scelta degli elettori, non è in favore di questo o quel partito: è per riverenza alle istituzioni.

Eppure è vezzo comune di gridare alla corruzione, appena si vegga la propria sconfitta, e di voler addebitare alle influenze illegittime del potere, ciò che meglio si spiega colla repulsione degli elettori. Le frasi che i giornali dell' opposizione al governo di Luigi Filippo adoperavano per torre il credito ad ogni nuova Camera dei deputati, sono stereotipate nella nostra stampa opponente; i titoli di ventre, di soddisfatti, di pasciuti sono di continuo prodigati a quelli che, per impulso della propria coscienza, si fecero sostenitori della politica del governo ed il dizionario di questi epiteti si arricchì presso di noi di una nuova frase, non troppo elegante, ma quale almeno bastava in quel momento a soddisfare la bile del solitario deputato di S. Casciano.

Ora tutti sappiamo in qual modo le elezioni si fanno nel nostro paese, e ciò sapendo, qual giudizio si deve fare di coloro che gridano alla corruzione? Non sono questi i più audaci calunniatori delle nostre popolazioni?

Noi non vogliamo addurre l'esempio che ci forniscono i paesi classici della libertà; non metteremo mai a confronto un'elezione inglese od un' americana, e nemmeno una elezione svizzera con le nostre elezioni. Ogni popolo ha le sue abitudini che si collegano con mille circostanze della sua vita pubblica. Il voler giudicare tutti ad una stessa stregua può essere cagione di grave errore. Ma lasciato ogni confronto e prendendo ad esaminare un' elezione generale, come da noi avviene, è impossibile il non riconoscere ch' essa si compie con tutte le condizioni che guarentiscono la piena libertà degli elettori. Contro le accuse di corruzione e d' influenza noi facciamo appello alla coscienza d' ogni elettore. Faccia ciascuno un attento esame di se stesso, e resti persuaso che nessuno ha subito maggior pressione di quella a cui esso medesimo fu sottoposto. Con questo criterio avrà la più splendida prova della intera libertà lasciata al corpo elettorale.

Vi sarebbe un'altra prova estrinseca e di non minor valore. Gli è solo col mezzo de'suoi agenti infatti che il governo potrebbe esercitare un'illecita influenza nelle elezioni: le promesse e le blandizie degli impiegati possono talvolta trascinare il voto in un senso piuttosto che nell'altro, e questo mezzo, quand'anche volesse usarlo, il nostro governo non l'ha. Sono due anni che i pubblici impiegati possono considerarsi in un moto perpetuo: le necessità del servizio portate da un sì rapido e vasto aumento di paese fecero balestrare di qua e di là quegli impiegati che altra volta avevano campo di stare a lungo in un paese e di estendervi quella naturale influenza che viene dal grado e dalle qualità personali. Adesso invece non fanno che passare, e se hanno tempo per apprendere in una provincia, in un circondario, il nome de' comuni e gli affari più importanti dall' amministrazione sono però di troppa fresca data per impadronirsi di quelle fila intrecciate e moltiplici da cui ordinariamente dipende la riuscita d'una candidatura.

Questa circostanza che, sotto l'aetto puramente amministrativo, potrebbe n es ser molto utile, assicura però la più ande libertà nelle elezioni politiche, e drebbe togliere ogni argomento alle consite accuse. Noi vorremmo che i cittadinsi premunissero contro di esse, perchaccettandole così leggermente come sor sparse, ne verrebbe nell'animo quello celticismo politico che è rovina d'ogni astituzione. Come infatti riposare nelle deberazioni di un Parlamento se, delle decioni sue, voi vorrete trovar ragione nei calcoli d'una bassa speculazione o d'una roppo pieghevole coscienza? Le frasi ch sì spesso s'incontrano nei giornali delle minoranze debdono essere riguardate ale sfogo dell'amor proprio deluso; e rebbe gran follia prenderle alla lettera. on giunsero quei fogli a predire, deplorandolo, che la nuova Camera riuscirà press a poco come quella ora sciolta? Voglion dire con ciò che sanno bene anch'essi non essere le loro opinioni in favore; a amar meglio della loro sconfitta accusre altrui, troppo grave essendo il non por farsi puntello di quel voto popolare, del quale hanno la debolezza di credersi esclu vi rappresentanti.

ELEZONI POLITICHE

Ecco il R. ecreto per la convocazione dei collegi ettorali:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'ai. 9 dello Statuto;

Vista la legge 17 dicembre 1860;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla roposta del nostro ministro dell'interno

Abbimo ordinato ed ordiniamo quanto segue

Art 1. I collegi elettorali sono convocati pel iorno 27 del corrente mese di gennaio.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 3 prossimo febbraio.

Art. 3. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 18 detto mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

LA RITRATTAZIONE DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* non vuol essersi ritrattato, e tuttavia respinge la risponsabilità del programma mazziniano, che dichiara di aver pubblicato come semplice documento.

A metter fine a questa polemica, che il *Diritto* infiora secondo il solito delle sue speciali gentilezze, noi crediamo conveniente di riprodurre le parole che il *Diritto* stesso ha fatto precedere al programma.

Ecco che cosa scriveva il *Diritto* del 29 dicembre scorso:

Programma Nazionale. Con questo titolo ci vien trasmesso da Livorno uno scritto che di grand'animo noi pubblichiamo. Se per il momento Garibaldi, disgustato da tante ingiurie e da tante ingiustizie, s'è ritirato a Caprera, ciò non vuol dire che il trionfo dell' unità e della libertà italiana sia completo. Manca ancora Venezia, che è il baluardo più forte della nostra indipendenza, e manca Roma, che è il più saldo presidio della nostra libertà. Finchè Roma e Venezia sono così atrocemente escluse dalla famiglia italica, nessun buon cittadino può darsi pace, nè tregua. Che anzi è debito d'ognuno di raddoppiare gli sforzi ed i sacrificii per frangere quando che sia le catene che tuttora tengono avvinte quelle provincie sorelle. Ed il programma che qui sotto inseriamo ne suggerisce i mezzi. A taluno riescirà forse men grata la qualifica degli uomini « del *partito d'*AZIONE », non foss'altro perchè accenna ad un *partito*, mentre si vorrebbe raccogliere le forze di tutta la nazione. E se noi avessimo potuto dare un consiglio all'anonimo autore del programma, gli avremmo certo raccomandato di valersi di una espressione più vasta e più comprensiva; anco per non dare pretesto agli avversarii d' ogni sommovimento politico e progressivo di farsi forti dell' avversione che è nel volgo contro quella *parola* per contrastare la *cosa*. Ma poichè il programma è già sancito, non badiamo troppo per sottile agli scrupoli. È tempo che il popolo fortemente si desti. È tempo che finisca il regno della corruzione, dell' inganno, della calunnia, dell' astio e del monopolio. A creare popoli grandi, ci vuol cuore di eroi, non già artigli di borsaiuoli o invidia di gesuiti.

A queste parole del *Diritto* noi non abbiamo nulla ad aggiungere.

Giudichino i lettori fra lui e noi.

RIPARTO
DEL COMPENSO DOVUTO ALLO STATO PER LE SPESE GIA' PROVINCIALI.

Alcuni giornali di oltre Ticino hanno tacciato di arbitraria e di illegale per le provincie lombarde la quota di 19 cent., che col decreto del 12 dicembre ora scorso venne stabilito doversi aggiungere, nel 1861, per ogni lira della complessiva somma dei tributi diretti, affine di rimborsare lo stato delle spese già provinciali, accollategli dall'art. 241 della legge 23 ottobre 1859, e di altre analoghe.

Senza soffermarci a confutare tutte le obbiezioni svolte da quei periodici a questo riguardo, noi crediamo che basti, per dimostrare la insussistenza di quella taccia, il ricordare nel suo vero concetto l' alinea dell' art. 1 della legge 31 ottobre 1860, concernente l' autorizzazione dell' esercizio provvisorio dei bilanci dello stato, pel primo trimestre 1861.

La Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo a quell'autorizzazione, preoccupata dei reclami, a cui aveva dato luogo il modo, in che era stata assegnata, a ciascuna delle antiche provincie, la tangente del rimborso dovuto allo stato per le spese accennate, credette opportuno di chiamare l'attenzione del ministro delle finanze sul bisogno di seguire, sono sue parole, « un miglior sistema nel determinare la misura e nel fissare la distribuzione dell'imposta a carico delle provincie medesime » concernente quel rimborso. A senso della Commissione questo miglior riparto doveva consistere nell' assumere per base di esso la totale massa dei tributi diretti: del che, d'altronde, non lascia dubbio alcuno il tenore dell'art. 241 della legge provinciale.

Per meglio guarentire l'esatta osservanza del disposto da quell'articolo, la Commissione propose di aggiungere all'art. 1 del progetto di legge sul bilancio, il seguente alinea: « Però la riscossione delle somme « dovute allo stato in compenso delle spese « già provinciali sarà operata mediante « proporzionato aumento ai tributi diretti « delle antiche provincie del regno. »

Senonchè nella pubblica discussione della Camera, avendo incontrato qualche difficoltà la proposta che aveva fatta il ministero di abolire la sovratassa del 33 1/3 per cento gravitante sul tributo prediale delle provincie Lombarde, la Commissione composta degli onorevoli deputati Castelli Luigi, Trezzi, Pasini, Mosca, Restelli, Guerrieri, Poerio e di due soli deputati delle antiche provincie, ritenuto che anche per le nuove provincie v'erano spese obbligatorie a carico di speciali circoscrizioni, le quali occorreva di considerare siccome spese generali, per ispirito di conciliazione ed a titolo di parziale compenso dell' accennata riduzione, propose per mezzo del suo relatore, che si cancellassero dall' alinea suddetto le parole: *delle antiche provincie del regno* e stabilì in tal modo il principio, che il riparto della sovrimposta di cui trattasi dovesse operarsi sulla somma totale dei tributi diretti di tutte le provincie, in cui è applicata la legge del 23 ottobre 1859; il che non potevasi dal ministero rifiutare, e fu dal Parlamento adottato ad unanimità.

Da ciò si scorge come la base di riparto e la conseguente quota di centesimi addizionali ai tributi diretti stabilite col decreto del 12 dicembre non siano che la legittima e necessaria conseguenza di un voto libero e spontaneo del Parlamento nazionale.

IL SERVIZIO POSTALE

Sarebbe ingratitudine il frustrar delle meritate lodi il ministro de'lavori pubblici ed il direttore generale delle poste per le innovazioni e riforme introdotte nel servizio postale.

Due scopi essi si sono proposti e li hanno quasi completamente raggiunti: 1° estendere il servizio delle poste in tutte le località che finora ne furono private, coordinarlo ed agevolarlo; 2° diminuir la spesa delle corrispondenze.

Il nuovo ordinamento tende a conseguire il primo intento e le ultime convenzioni postali il secondo.

Peccato che l'ordinamento postale non oltrepassi il Tronto. Il servizio delle poste di Napoli e Sicilia lascia non poco a desiderare, essendo fatto con molta irregolarità. Per mettervi riparo, conviene che sia ordinato colà come nelle altre province dello stato; altrimenti le lagnanze continueranno, continuando gl'inconvenienti. Le riforme introdotte sono però ben lievi in confronto di quella che sarà proposta al Parlamento.

Essa consisterà nel ridurre la tassa della lettera semplice per tutto lo stato da 20 a 10 cent. Non potrebbesi porger maggior agevolezza alle corrispondenze, poichè spendere 10 soli cent. per mandar una lettera da Torino, Genova, Milano, a Napoli ed a Palermo, è un ridurre a'limiti più ristretti la rimunerazione d'un servizio, tanto importante qual è quello della posta.

V'ha però l'obbligo dell'affrancamento: la lettera non affrancata pagherà una multa, vale a dire sarà tassata 20 in luogo di 10 centesimi.

La posta che accorda la riduzione della tassa, chiede in compenso l'affrancamento delle lettere, per non avere ad accrescer ancora il numero degl'impiegati e per far risparmio del tempo.

Quanto più la Direzione delle poste provvederà a far sì che i privati possano spedire e ricever le lettere senza incomodarsi ad andar all'ufficio postale, tanto più sarà accurato il servizio e più sollecito.

Riflettendo a ciò, noi chiediamo se non potrebbesi nelle grandi città, come Napoli, Palermo, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Livorno ecc., adottare il sistema invalso nelle grandi città di Francia e d'Inghilterra, ove tutte le lettere (*escluse quelle ferme in posta* sopratutto pei forestieri) sono distribuite a domicilio.

Dapprincipio si ebbero alcune difficoltà da superare, specialmente nelle case ove non eranvi portinai; ma a poco a poco si vinsero, e la nuova riforma finì per esser da tutti apprezzata.

Accade fra noi soventi volte che ai portalettere si consegnino lettere, di cui non riescono a ritrovare i destinatari, od i cui destinatari si recano all'ufficio postale per ritirarle, per cui succedono ritardi, che possono anche cagionare dei danni.

Se si abbracciasse il partito di distribuire tutte le lettere a domicilio, si riuscirebbe ad evitar gl'indugi e gli uffici postali potrebber con maggior cura attendere al loro servizio. Con portalettere intelligenti, col tener alla posta un registro, ove ciascuno può scrivere il proprio indirizzo, si antiverrebbero gli ostacoli che a prima vista sembrano attraversare quest'utile provvedimento.

Noi frattanto ne raccomandiamo lo studio al direttore generale delle poste, il quale sappiamo accoglier con amorevolezza i buoni consigli.

IL GOVERNO E NAPOLI

La *Monarchia Nazionale* discorre delle cose di Napoli a proposito del ritorno del cav. Farini. Essa crede che la maggior parte delle difficoltà incontrate dall'ex-dittatore dell' Emilia a Napoli provengano dal non aver saputo conservarsi in buoni rapporti col generale Garibaldi sfruttando per tal guisa la grande e meritata popolarità che questi avea sulle popolazioni delle Due Sicilie. L'accusa sarebbe gravissima se fosse meritata. Quale infatti non sarebbe la colpa del governo se, potendo giovarsi dell'alta influenza del prode generale, la si fosse ripudiata nel momento in cui tanto se ne avea di bisogno per guidare a bene la impresa delle Due Sicilie, dove la rivoluzione avea superate soltanto le prime resistenze, ma dove restavano incolumi tutte le altre che hanno radice negli interessi creati da una lunga dominazione?

Ma la *Monarchia Nazionale* dimentica che il governo non potea giovarsi di questa influenza per la semplice ragione che il generale Garibaldi non voleva accordarla. È a tutti noto il dissenso che sorse fra il liberatore della Sicilia ed il ministero, e nessuno può aver dimenticato il modo aspro anzichenò col quale questo dissenso venne fatto palese. Fu in allora che il ministero, rispettando appunto la grande popolarità del generale Garibaldi, credette necessario raccogliere il Parlamento perchè pronunciasse il suo autorevole giudizio sul dissenso. Era in questa occasione che i rappresentanti della nazione avrebbero dovuto, se lo avessero creduto opportuno, dichiarare la necessità impreteribile di conservare al governo delle Due Sicilie il prestigio del generale Garibaldi. Questo era possibile con un cambiamento di gabinetto che sarebbesi compiuto giusta le norme strettamente parlamentari. Le Camere però furono d'un altro avviso, per cui il rimprovero che la *Monarchia Nazionale* muove al cav. Farini e che di rimbalzo va al ministero, ricadrebbe in un'ultima analisi su tutti i membri del Parlamento, meno forse quei sette od otto che in questo argomento si mostrarono dissenzienti.

Non crediamo poi in nessun modo che la partenza di Garibaldi da Napoli abbia aumentate le speranze di Roma e di Gaeta, ed anche a questo riguardo potremmo ricordare quei pubblici documenti in cui Ferdinando II si lagnò delle mutate condizioni della guerra a lui fatte per la sostituzione dell'esercito regolare a quello dei volontari. Le difficoltà sono accresciute; ma ciò è inevitabile dopo ogni movimento che cambi radicalmente le condizioni politiche d'un paese. La gioia dei primi momenti non lascia scorgere od impone silenzio agli interessi che soffrono, alle ambizioni che si agitano e non sono ancora deluse. Il tempo solo mette a nudo questi guai; come il tempo solo finisce per guarirli.

ANCORA DELLA VENEZIA

Gli organi ufficiosi della politica francese affermano che per parte del gabinetto delle Tuileries non venne fatto alcun passo presso quello di Vienna onde indurlo alla cessione della Venezia sulle basi delineate chiaramente dal noto opuscolo *L'imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*.

I giornali inglesi, ed anzi tutti, l'organo di lord John Russell, il *Daily News*, assicurano dal canto loro che l' Inghilterra su tale proposito prenderà l' iniziativa, e si spera molto nelle negoziazioni del nuovo ambasciatore presso la corte austriaca.

Quantunque, d'altro canto, quali esser si vogliano le intromissioni più o meno dirette della diplomazia, poca fiducia debbesi avere in tali negoziati, per la notoria ripugnanza dell' imperatore Francesco Giuseppe, della aristocrazia e del partito militare austriaco ad accedere alla idea di tale cessione, riteniamo non fuori di luogo il fare una qualche osservazione su questo argomento.

Coloro tra gli Italiani, e per buona ventura sono pochi, che avversano simile disegno, adattandolo però agli interessi della patria comune, si servono dello stesso argomento usato dal partito militare viennese.

Diffatti, per essi una cessione pura e semplice delle provincie veneziane mediante un compenso pecuniario, sarebbe marchio tale di vergogna per quelle popolazioni, che una volta dovessero far parte della italiana famiglia, arrossirebbero di sedere al convitto nazionale unitamente alle consorelle, che sciolsero i ceppi del proprio servaggio a prezzo di sangue.

I soli uomini competenti a dare una giusta risposta sarebbero coloro che sortirono i natali nella regina dell'Adriatico, e noi non esitiamo ad accertare, che qualora venissero interrogati individualmente, se anche a prezzo di denaro fossero disposti a sottrarsi dal dominio austriaco, la risposta sarebbe universalmente in senso affermativo.

Venezia non può e non deve vergognarsi di liberarsi dal giogo in tale maniera; ha coscienza del proprio passato che la difende; ha i fatti del presente che la proclamano degna di concorrere alla formazione del nuovo regno italiano.

Colla memoria del passato noi non vogliamo accennare agli splendidi fatti dei primi suoi, che per il corso di tanti secoli dominarono i mari e si ressero con un governo tale da destar la meraviglia della attonita Europa; ma noi con questo ci vogliamo riferire a recenti avvenimenti, che sono tuttora nella memoria della generazione vivente e che formano un lustro maggiore nella storia della nostra indipendenza.

Venezia nel **1848** fu il baluardo della libertà italiana, sostenne diciotto mesi di lungo ed accanito assedio; dovè lottare con piccole forze contro un esercito compatto ed agguerrito, contro le angoscie della fame ed il caro esorbitante delle vettovaglie, contro un'implacabile pestilenza che a centinaia mieteva i suoi figli. La difesa delle fortificazioni di Marghera, di quelle erette sul ponte della strada ferrata attraversante la laguna, la sortita di Mestre, di Brondolo ed altre, sono avvenimenti tali nella rivoluzione d'un popolo, da far insuperbire chiunque si annoveri tra i cittadini di quella nobile città.

Eppure in mezzo agli stenti enormi della guerra, della carestia; della pestilenza, non un grido di lamento usci giammai dalle labbra di un solo veneziano e quando dopo l' infausta giornata di Novara, le cose di Italia volgevano alla peggio, dalla assemblea popolare di quel governo, in allora costituitosi, emanò il famoso decreto di *resistenza ad ogni costo*.

Ciò quanto al passato. Sebbene la narrazione di questo fosse sufficiente a dimostrare che la Venezia non può vergognarsi di essere restituita e non ceduta alla patria, perchè se non in questi ultimi due anni, dodici anni addietro, sparse il suo sangue pel proprio riscatto, hannovi però altri argomenti, che stanno a di lei favore.

Venezia quantunque dai cento occhi, di Argo guardata per ovunque ai confini, quantunque una più rigorosa tra le leggi marziali la opprimesse, all'altare della patria sacrificò nuove vittime. Anch'essa nel 1859 mandò i suoi figli a rannodarsi sotto il vessillo di redenzione, e non vi aveva famiglia delle venete provincie che non contasse nell' esercito italiano qualche aderente; ed i campi di Palestro, di Montebello e S. Martino rosseggiarono di sangue veneziano.

Avvenuta la pace di Villafranca, non potendo alzare la sua voce, onde scagliarsi contro al patto, pel quale credevasi nuovamente tradita, fece in azioni ampia protesta ed una imponente emigrazione spopolò i territorii rimasti soggetti al despotismo dell'Austria.

Nella primavera dell' anno scorso molti Veneti, pronti all'appello di Garibaldi, non tardarono ad arruolarsi sotto il suo vessillo e molti tra loro ora in Marsala e Calatafimi dormono il sonno dei morti, caduti da prodi coll' arma in pugno per la grande guerra della indipendenza del proprio paese, mentre altri tra essi, formanti parte dello esercito regolare, combattevano sotto Ancona ed a Castelfidardo altra battaglia.

Venezia, ripetesi, con queste reminiscenze non può arrossire della cessione; essa, qualora dovesse eseguirsi, può alta portar la sua fronte e può proclamare di essersi guadagnato il proprio riscatto con sacrificii di sangue e di denaro pari a quelli delle altre sorelle.

Ma quand'anche nessuno di questi fatti stesse a suo favore, basterebbe l'aperta lotta passiva in cui si mise colla dominazione che la governa.

E dopo la pace stessa di Villafranca, per non parlare del breve periodo in cui durò la gloriosa campagna del 1859, e nel quale ai 14 di giugno nella speranza di una prossima liberazione, novello sangue cittadino irrorò la piazza di S. Marco, col contegno da essa tenuto diede a divedere all' Europa intera l' incompatibilità d'essere mantenuta soggetta agli Absburgo.

La cessione non avverrà, ma se fia mai che avvenga, nessuno potrà dire a Venezia: tu non hai cooperato al tuo riscatto.

NOTIZIE DI SICILIA

Scrivono da Palermo in data 26 dicembre alla *Nazione* di Firenze:

Si dovrebbe oramai pensare seriamente alla posta; non abbiamo che un piroscafo, il quale s'è impegnato ad arrivare a Palermo il lunedì o martedì, e partirne il mercoledì direttamente per Genova. Si vede poi di tanto in tanto qualche altro legno napoletano, ma senza alcuna regola, ed incaricato soltanto della posta di Napoli. Così passano sette giorni per avere la posta dell' Italia o dell'estero; e si faccia conto con quale ritardo noi siamo informati di ciò che si succede fuori della isola, e dopo quanto gli altri sanno qualcosa dei fatti nostri. A ciò si aggiunga che non di rado manca il sospirato piroscafo, ed allora ci sembra proprio d'essere separati dal mondo come i Giapponesi. Nè si creda che vi sia esagerazione: siamo al 26, e l'ultima data dei giornali che abbiamo di Firenze si è quella del 14 dicembre. In un tempo sì fecondo di avvenimenti, stare così lungamente divisi dal mondo, non è solamente un supplizio individuale, ma un vero danno italiano sì pe'commerci come per la politica. Si promettono per l'avvenire mari e monti; ma io sarei d'avviso che sarebbe molto meglio contentarsi del poco, purchè sia pel presente.

I nostri giornali di opposizione profittano di ogni appicco per fare l'urlata contro il governo del Re; pure sarebbe a desiderarsi che i loro schiamazzi non avessero giammai nemmeno un lieve fondamento di ragione. Non già che in Sicilia sia da temere per loro; chè le prove dei più gagliardi campioni di quel partito sono finora riuscite soltanto a diffamare vie più gli autori di ogni scandalo. Domenica sera, 23 corrente, essi fecero di tutto per raccogliere tra la plebaglia un centinaio di dimostranti, i quali riunitisi a crocchi, a capannelli nel centro della città, ai Quattro cantoni, susurravano contro il caro dei viveri, perchè altro carico non si era potuto loro far comprendere a danno dei consiglieri della luogotenenza. Però all'intimazione di sgombrare, fatta da qualche uffiziale della guardia nazionale, quei dimostranti si contentarono di gridare *abbasso pastai e fornai*, e poi ognuno pei fatti suoi. Taluno che si aggirava colà, impaziente di udire e vedere lo scoppio della tempesta, dovette ritirare maledicendo al fiato ed al danaro sprecati. Ora, benchè i viveri non si abbiano a miglior patto, nessuno si lagna. Nondimeno se in via eccezionale questo luogotenente potesse qualcosa per far diminuire i prezzi dei generi di prima necessità, dovrebbe affrettarsi a farla. Il governo borbonico non faceva nulla di bene; ma mettendo in opera la vecchia e scellerata massima, che per reggere i popoli bisognano *feste, forche e farine*; si arrabattava diabolicamente quando vedeva il caro del pane, però siccome sventuratamente non si possono a tutti far comprendere in un fiato i principii di sana economia e di buon governo, non sarebbe senza alcun utile, se si prendesse in via transitoria qualche provvedimento intorno a ciò.

Si spera che il nuovo consiglio municipale che, giusta la legge, verrà eletto il 1 gennaio 1861, proporrà qualche temperamento opportuno; non già per soddisfare all'opposizione, ma perchè sia tolta la possibilità di pervertire iniquamente la nostra buona ma ignorantissima plebe. Chè l'opposizione è tanto adirata nel vedersi mancare il terreno e divenire ogni giorno più impotente da esser *capace di tutto*. Se leggesi con qual virulenza si attaccano gli atti del governo, pare che siano parole dei più vili ed abbietti nemici dell'Italia. Si è pubblicata per vera necessità la tariffa doganale delle altre regioni italiane, e la legge per la stampa, istituendo anche in forma provvisoria i giurati. Ma sì che l'opposizione trovò poco da addentare. Per principio, mentre si lagna che il governo non fa nulla, fu posto che il luogotenente del Re non ha, nè può avere alcuna attribuzione per fare checchessia; poi dal famoso *Precursore*, che adopera la lingua italiana a capopiede, si venne all' esame di una mezza dozzina di parole, che, dicè, sono del vernacolo piemontese; e però la tariffa doganale fu giudicata imperdonabile reato di volere *piemontizzare la Sicilia*.

Ma ormai il paese è veramente stucco della opposizione del signor Crispi e compagnia; e queste ed altri simili scempiaggini fanno naturalmente l'effetto contrario per cui sono dette. Vedendosi che si vorrebbe nient'altro che l'anarchia, tutti ogni giorno vie più si stringono al governo, il quale in venti giorni ha guadagnato tanta forza, che nessuno l'avrebbe creduto. Però se nulla di contrario verrà a deviare il corso prevedibile degli avvenimenti, se questi consiglieri di luogotenenza non faranno nulla per demeritare la pubblica fiducia, l'opposizione in Sicilia è bella e spacciata.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Diplomazia. Questa mattina alle 10 1[2 il signor D. Jozé Ferreira Borges de Castro incaricato d'affari del Portogallo, ed il signor cav. Heldewier, incaricato d'affari dei Paesi Bassi, ebbero l'onore di essere ricevuti per la prima volta in udienza da S. M. il Re.

R. Esercito. S. A. R. il luogotente generale di S. M., sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 15 dicembre 1860.

Sibue-Ducol nobile Leonardo, luogotenente nel 37 reggimento di fanteria, promosso al grado di capitano nel 2 reggimento di fanteria.

Con decreti del 19 detto

Pagnati Pietro, capitano in ritiro, ora commissario di leva del circondario d'Alba, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato provvisoriamente presso al comando militare del circondario d'Alba;

Funel Camillo, sottotenente castellano, già comandante della Torre delle Saline, ora a disposizione del comandante militare del circondario di Orbetello, nominato sottotenente nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare di Pistoia;

Ciocchetti Angelo, id. già comandante del forte di Castagneto, ora a disposizione del comandante militare del circondario di Piombino, nominato sottotenente id. id. di Grossetto;

Villa Andrea, id. già comandante della Torre delle Cannelle, ora a disposizione del comandante militare del circondario di Orbetello, nominato sottotenente id. id. di Lucca;

Mastai conte Ercole, già capitano nelle truppe pontificie, ammesso capitano in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare della piazza di Sinigaglia;

Agustoni Antonio Giuseppe, sottotenente nell' arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario di Bergamo;

Giusti Carlo, sottotenente nel 22 reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente nello stesso reggimento;

Bernardoni Eugenio, sottotenente nel 30 reggimento di fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 22 detto

Maiocchi cav. Fortunato, maggiore nel 9 reggimento di fanteria ora comandante il battaglione di deposito, promosso al grado di luogotenente-colonnello nello stato-maggiore delle piazze, e nominato comandante militare del circondario di Como;

Bevilacqua nobile Ranieri, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 18 regg. di fanteria;

Maineri nobile Annibale, capitano nel 19 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel 28 regg. di fanteria;

Preziosi Felice, luogotenente nell' arma di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 26 detto

Fiori Ferdinando, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, trasferto nello stato-maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario di Pavia;

Bussi Francesco, furiere maggiore nel 3 reggim. granat. di Lombardia, promosso al grado di sottotenente guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M.;

Osta Emilio, sottotenente in riforma, rivocato e considerato di nessun effetto il decreto del 12 x.bre volgente col quale veniva riammesso in servizio effettivo nello stato-maggiore delle piazze.

Con decreti del 29 detto

Bellotto Alvise, sottotenente nel 49 regg. di fanteria, promosso al grado di luogotenente nel 42 reggim. di fanteria;

Zambianchi Giovanni, id. nel corpo dei cacciatori franchi, id. id. nello stesso corpo;

Vitali Leonida, id. nel 15 regg. di fanteria, id. id. nel 40 regg. di fanteria;

Broglia-Ruffinotto-Gribaldi di Casalborgone cav. Alessandro Maria, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 6 reggimento;

Giamberini Luigi, sottotenente nel 5 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Lisi Celso, sottotenente nel 12 regg. di fant., rimosso dal suo grado ed impiego per mancanza contro l'onore.

Decorazioni.— S. A. R. il luogotenente generale di S. M., con decreti 22 e 26 dicembre ultimo scorso, si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici le insegne di commendatore al signor:

Cav. Giovanni Barbavara di Gravellona, direttore generale delle Poste.

La croce di cavaliere ai signori:

Angelo Fasana, capo sezione del ministero dei lavori pubblici;

Gaspare Evrard, id. id.;

Michele Fiorina, id., id.;

Francesco Felix, ispettore di 1.a cl. nell'amministrazione provinciale delle Poste;

Conte Filippo Bianconcini;

Ingegnere Antonio Totti.

Sulla proposta del ministro delle finanze le insegne di commendatore al signor:

Dottore Sansone D'Ancona, direttore generale per le finanze, commercio e lavori pubblici in Toscana:

Sulla proposizione del ministro della guerra la croce di cavaliere al signor:

Avvocato Carlo Giusta da Cherasco.

Istruzione pubblica.— Con R. decreto 12 x.bre sono fissate le propine pei membri delle commissioni esaminatrici per ogni esame universitario, o delle scuole di applicazione per gli ingegneri, al quale interverranno.

Vendita dei sali e tabacchi. — Con ordine del ministro delle finanze 18 dicembre scorso è stata stabilita la circoscrizione territoriale dei magazzini di vendita dei generi di privativa in Lombardia.

Belle arti. — La Società promotrice di Belle Arti ha pubblicato l'Album pel 1860, gentilissima strenna, la quale porge ricordo dei più pregevoli capi d'arte esposti nell'ultima mostra fatta dalla società.

L'Album è stato compilato dal cav. avv. Luigi

Rocca, che tanto a cuore si prende da molti anni il buon andamento della Società promotrice. Dal lato artistico esso supera le precedenti pubblicazioni. Il ritratto del Re disegnato dal cav. Gandolfi ed eseguito dal sig. Guido Gonin è uno dei più rassomiglianti; qualche litografia del sig. Grand-Didier, sopratutto il Ferruccio, è bellisima. L'incisione all'acquaforte del Pietro Micca, eseguita dallo stesso autore del quadro sig. Gastaldi, è riuscita assai bene.

Cassa di risparmio di Torino. — *Stato periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 30 dicembre* 1860.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 2 x.bre 1860, Libretti	6685	2377551 63
Entrata per N° 690 depositi . .		70034 »
Libretti nuovi emessi . . .	176	
	6861	2447585 63
Uscita per N° 461 rimborsazioni		62762 28
Libretti estinti per pagamento a saldo	70	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N° 1 depositante L. 80.		
Rimanenza attiva al 30 x.bre 1860, Libretti	6791	2384823 35

Uccisione per inavvertenza. Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

La sera del 29 scorso dicembre, verso le ore 6, una pattuglia di guardie di P. S. che perlustrava le vicinanze della nostra Certosa, venne dai passanti invitata a recarsi alla località detta la Conserva De-Luca, fuori di porta S. Isaia, ove, a loro credere, trovavasi nascosta una mano di assassini. Ben tosto la detta pattuglia corse a quella volta, ed ebbe difatti a convincersi che dietro alla pianta stava qualche persona appiattata. Circondata la Conserva, fu per ben cinque volte dato dalle guardie il *chi va là?* senzachè potessero ottenere risposta alcuna. Aggravandosi così il sospetto che colà vi fossero dei mali intenzionati, nè permettendo l'oscurità della notte di conoscere il loro numero, una delle guardie fece fuoco. Salita tosto l'altura della Conserva, fu rinvenuto disteso a terra, e già fatto cadavere, un furiere di un battaglione di guardia nazionale mobilizzata. Un temperino insanguinato rinvenuto ad un passo dal cadavere fece nascere il sospetto di un suicidio.

Però eseguita per parte de' medici fiscali l'autopsia, risultò che la morte immediata si doveva bensì al colpo di fuoco mandato dalla guardia di pubblica sicurezza, ma si rinvennero pure sul cadavere altre ferite praticate coll' anzidetto temperino, una delle quali giudicata pericolosa.

Dalle indagini fatte dall'autorità di pubblica sicurezza emerse che l'ucciso era certo Cesare Gottifredi furiere del battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Sondrio, il quale andava soggetto sovente ad alienazioni mentali.

Pubblicazioni. — Per cura del cav. Paolo Trompeo coadiuvato dal cav. Galletti vennero ora pubblicati coi tipi degli eredi Botta raccolti in un volume i documenti spettanti alla 2.a sessione del 1849 del Parlamento subalpino. La diligenza usata dagli onorevoli compilatori nei volumi già pubblicati non venne meno, e la buona accoglienza fatta dal pubblico a questa raccolta non mancherà certamente a questo volume nel quale stanno i documenti di una sessione tanto importante per la nostra storia parlamentare.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 3 gennaio (sera).

Sabbato scorso fu firmato il decreto di nomina del marchese Gualterio ad intendente generale a Perugia.

Ieri S. M. firmò quello dei signori cav. Campi intendente generale ad Ascoli, Bellati per Ancona, avv. Bosi per Macerata e marchese Tanari per Pesaro

Di questi cinque funzionari, il primo è dell'Umbria, il secondo Sardo, il terzo Lombardo, il quarto Toscano ed il quinto Romagnolo. E ciò sia detto per coloro che accusano il governo di voler piemontizzare dappertutto.

Un decreto del governatore generale delle provincie di Toscana in data di Firenze 30 dicembre scorso, proroga al 1° luglio 1861 l'attivazione in Toscana dei pesi e misure del sistema metrico decimale.

— Leggiamo nella parte non officiale del *Monitore Toscano* del 4 gennaio:

È stata sparsa in questi giorni la voce che il prezzo del sale debba essere prossimamente aumentato: ci affrettiamo a dichiarare essere ciò compiutamente falso.

— La sera del 29 dicembre il municipio di Perugia dava una festa gratuita nel teatro del Pavone per testimoniare al marchese Pepoli la propria riconoscenza pei servigi da lui resi al paese per tutto quel tempo che aveva durato la sua missione di commissario del Re nell'Umbria. A dividere i segni d'onore e le manifestazioni d'affetto veniva pure invitato il marchese Gualterio successore del marchese Pepoli. Terminata la festa molto popolo con torcie e varii ufficiali della guardia nazionale accompagnarono per lungo tratto di strada il signor Pepoli, il quale arrivato al luogo di separazione si congedava dai cittadini con parole della più sentita gratitudine e tenerezza.

— Il conte di Goyon, generale comandante il corpo d'occupazione di Roma, dirigeva al direttore della *Nazione* di Firenze la lettera seguente, richiedendone l'inserzione:

Signor Direttore,

Roma, 30 dicembre 1860.

Il giudicare i miei atti appartiene al pubblico, e del resto non me ne do molta briga, ma io non posso lasciar passare asserzioni false, senza smentirle come esse lo meritano. Il vostro giornale del 25, alla quarta pagina, terza colonna, contiene una corrispondenza da Roma, nella quale si affermano rispetto a me ed al principe Borghese cose assolutamente false, che non hanno alcun fondamento ed alle quali io do una recisa smentita.

Aggradite, signor Direttore, l'espressione della mia considerazione.

Firmato: Conte De Goyon
Aiutante di campo dell'imperatore

La corrispondenza alla quale fa cenno conte De Goyon doveva assicurarsi che fra l ed il principe Borghese fossersi scambiate role molto vive e risentite a càusa di pre rizioni d'inviti e ricevimenti poco lusinghi di che il primo erasi lagnato.

— Scrivono al *Nord* da Parigi 30 dambre:

Torno in oggi a tenervi parola con una ta insistenza della campagna pacifica che fa in questo momento la diplomazia europea.

Di mano in mano che hanno potuto fa conto degli elementi di conflagrazione che posso divampare alla prossima primavera, i gabinetti conobbero l'importanza maggiore di conservare la pace ad ogni costo; conobbero che pochi loro potevano dirsi al sicuro da quelle eventualità, che possono nascere dalle questioni del gior. Di fronte a questo bisogno comune, era nature un unanime desiderio di andar d'accordo sui ezzi da impiegarsi, ed era questo uno degli sco principali del convegno di Varsavia.

Ma se era facile l'accordarsi sio scopo, cioè su quello che bisogna impedire, lo ra meno nell'intendersi sui mezzi da prendersi per raggiungerlo; non si poteva pensare a far ritno alla Santa Alleanza ed appigliarsi al sistea di compressione. La Russia e la Prussia avano a Varsavia mostrato a questo sistema quale cosa di più di una ripugnanza e vi rinunciaro decisamente. Neppure l'Austria, l'ultimo rappresentante di tale politica, poteva ricorrere a questo mezzo, come quello che è in lotta troppo aper con quell' èra liberale e costituzionale da essa inugurata.

E come adunque impdire che la nazione italiana, costretta a prosegire la sua strada sino alla fine, corra alla prossim primavera a rivendicare quella sfortunata e sipatica parte di se stessa, che agonizza sotto l'oppressione austriaca?

Come impedire ch l'Ungheria, la Gallizia, la Transilvania, la Croaia, tutte le provincie infine non tedesche dell'Astria approfittino di questa occasione ppr separsi alla lor volta dalla corona degli Absburgo? he si può fare onde scongiurare la tempesta genesle che già s'apparecchia e si addensa? Se l'Austria sola sembra minacciata, nullameno le altre potenze hanno interesse di evitare le commozioni che senza dubbio deriverebbero dal generale sface d'un grande impero?

Sinora molo si scrisse, molto si parlò sulle possibili transazoni. Abbondano le note, le memorie diplomatich contenenti progetti di scioglimento della questone austriaca; ma, come sempre, i soli progetti popri a guarire i mali, sono rigettati come altrettant sogni, e quelli che più volentieri si mettono in prima lista, non farebbero che aggiornare le difficoltà, ma mai scioglierle.

Del esto, credetelo pure, ciò che la diplomazia, spaventata dal momento che si avvicina, ora vuole, non una soluzione, ma una dilazione. È un nuovo termne che essa vuole ottenere da questa terribile creditrice, che si chiama la forza delle cose.

Fra i progetti, che in oggi si misero innanzi, si comincia a parlare di questo: l'Austria consentirebbe all'abbandono puro e semplice della Venezia; ma ne seguirebbe la restaurazione del'a monarchia napolitana su basi largamente liberali, che permetterebbero una intima unione di questo governo con quello di Torino. La prima impressione al certo di ognuno, che seguì con attenzione le fasi della questione italiana, sarà di considerare un tale progetto, come irrealizzabile; e ciò nullameno io so, che esso è molto in sul serio discusso da quelli, che astrazione fatta dal voto popolare, sarebbero chiamati a metterlo in esecuzione.

Parecchi giornali, che ordinariamente si dicono ben informati annunciarono ed altri che sono plagiarii per sistema, hanno ripetuto, che il gabinetto di Pietroburgo aveva minacciato di mandare una flotta innanzi Gaeta, qualora la francese venisse richiamata.

A tal notizia sono in caso di dare la più solenne smentita. Gli interessi della Russia in Italia ed i sentimenti di quella nazione per questo paese protestano contro simile decisione, che, il governo russo d'altronde non ebbe occasione di prendere.

Quali che esse sieno le sue simpatie personali per le sciagure di Francesco II, l'imperatore Alessandro, che senza dubbio gli ebbe trasmesse parole amichevoli, come per lo innanzi saggi consigli, non prese con esso alcun impegno, nè gli promise verun appoggio materiale.

— Scrivono da Londra 30 dicembre all'*Universel*:

L'odio degli uomini di stato del partito whig per la dinastia di Napoli è implacabile e notoria. Lord Palmer non crederà compita la sua missione finchè sia caduta Gaeta ed il Papa in fuga per la agna. Questi sono i due grandi oggetti della politica.

L'Inghilterra vuole l'Italia una e forte, e le risposte nvariabili di lord Palmerston alle proposizioni francesi furono: « Mantenete il principio de non intervento, ritirate i vostri soldati da Roma e la tra flotta da Gaeta, ed allora delibereremo. »

rivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 30 dimbre:

ord John Russell fece chiedere all'imperatore effettivamente volesse difendere il re di Napoli, endo da un lato osservare che l'atteggiamento lla Francia era un intervento diretto e dall'alo che l'Inghilterra si sarebbe trovata in una siazione delle più difficili, se nel 5 febbraio prossimo, all'apertura del parlamento, la regina d'Inghilterra non potesse dichiarare nel discorso della corona il completo accordo della Francia e dell'Inghiltera nella quistione italiana. L'imperatore avrebbe risposto che esso vi pensava, facendo però osservare che tale accordo non poteva essere completo dappoichè le sue idee non erano modificate, e che nel mentre la Francia stava per la confederazione, l'Inghilterra voleva l'unità.

Ecco quale sarebbe la decisione dell'imperatore. La flotta francese resterebbe innanzi Gaeta ancora per tre settimane, onde dare al re tempo di approvvigionare la fortezza, la quale è tuttora in buono stato di difesa; supponendo una contraria fortuna, il re di Napoli resisterebbe un mese, per cui lo si condurrebbe ai primi giorni d'aprile; nella quale epoca scoppierebbero quei grandi avvenimenti, dai quali è minacciata l'Europa e ne avverrebbe un definitivo scioglimento.

Il corrispondente parla quindi delle comunicazioni ordinarie per il ricevimento del capo d'anno. Dice che non venne invitato il signor Canofari ministro di Napoli, perchè non aveva peranco presentate le credenziali all'imperaratore, quantunque sia in rapporti diplomatici col signor Thouvenel. In assenza del nuncio apostolico monsignor Sacconi, deve presentare gli omaggi del corpo diplomatico, senza però pronunciar discorsi, il signor Cowley, ministro più anziano.

Secondo una corrispondenza del *Nord* da Parigi, circolano colà molti rumori sulle nomine dei vescovi: È a credere però che ci sia dell'esagerazione, e che tutto s' accomoderà per il meglio.

Leggiamo nel *Daily News*:

Essendo stato presentato a lord John Russell un indirizzo di felicitazione per la condotta tenuta da lui e dal governo della regina rispetto alla quistione italiana, firmato da quasi 5,000 abitanti di Glascow compresovi il lord Provost ed i membri del parlamento per quella città, Sua Signoria rispose colla lettera seguente:

Foreign Office, 26 dicembre.

Signore. — Ho ricevuto con grande soddisfazione l'indirizzo firmato da quasi 5,000 abitanti di Glascow, compresovi il lord Provost ed i membri del parlamento per quella città. L'appoggio dato in questa maniera dalla fiorente e nobile città di Glascow ai principii ai quali si ispira il governo di S. M. ed alla politica che essi hanno dichiarato voler seguire, non può a meno di dar incoraggiamento ed aggiungere nuova forza alla giusta causa che essi intendono proteggere. Vi prego di accettare i miei sinceri ringraziamenti per la lettera colla quale mi avete accompagnato l'indirizzo e credetemi

Vostro obbedientissimo
firmato G. Russell.

— Il circolo di Bielefeld elesse a suo rappresentante alla Camera dei deputati il signor Waldek, democratico avanzato, la cui candidatura fu combattuta non solo dal partito conservatore, ma eziandio dai liberali costituzionali. Ecco cosa dice in proposito la *Gazzetta di Colonia*:

Il signor Waldek è un giureconsulto distinto ed un uomo rispettabile. Senza dubbio egli si è lasciato trascinare dalla corrente delle idee nel 1848 e noi gli avremmo preferito un uomo che rappresenti le idee moderate che sono le nostre. Ma la scelta essendo fatta, noi non vediamo una grande sciagura. Al contrario noi ne godiamo, come se fosse stato eletto il signor Gerlach.

Egualmente crediamo che dopo dodici anni le passioni ebbero il tempo di calmarsi abbastanza, perchè tutti i partiti possano essere convinti della impossibilità di sopprimersi l'un l'altro; sarà d'uopo che vivano insieme, facendosi mutue concessioni.

Quelli che presso noi si chiamano « democratici » hanno molto imparato: la loro condotta nella reggenza lo prova. Nessuno disconosce la favorevole situazione nella quale viviamo in Prussia. La questione capitale, quella del regime di governo, è risolta con generale soddisfacimento. Noi siamo tutti quanti monarchici. Nel 1848 vi ebbero teste matte che sognavano utopie. Ma il tempo ne è passato. Noi crediamo alla sincerità degli antichi capi della democrazia, quando, nelle elezioni del 1858, essi protestavano sentimenti monarchici.

Noi abbiamo la fortuna di non conoscere pretendenti o dinastie decadute, e lo stato prussiano si è irrevocabilmente identificato colla casa Hohenzollern. Tutt' al più potrebbero i democratici essere appuntati di troppo zelo nel voler mettere la loro dinastia nazionale a capo di tutta la Germania. In Prussia esiste un partito, per buona ventura poco numeroso, che si sente trascinato verso l'Austria e la casa d'Absburgo. Ma tale partito, i cui interessi si trovano al di là dei monti, sparì nella massa della nazione. Insomma noi possiamo ripetere col nostro re: « in Prussia l'unione regna tra la casa reale e la nazione. »

— Scrivono da Pesth alla *Gazzetta austriaca*, in data 27 dicembre, che i comitati di Bars, Bihar, Bèreg, Saros, Somogy, Ungh, Zemplin, Vesprim e Thurocz hanno dichiarato non conoscere altre leggi se non quelle del 1847-48.

La congregazione del comitato di Bihar, con risolutezza maggiore di tutte le altre dichiarò che, se entro quattro settimane tutte le autorità giudiziarie ed amministrative non saranno costituite conforme alle leggi della nazione, si provvederà senza aspettare altri ordini od istruzioni dal governo.

— Nella Dalmazia l'agitazione contro il progetto di riunione colla Croazia è grandissima.

Avendo il governatore, maresciallo Mamula (croato) dichiarato che per ordine dell'imperatore egli avrebbe mandato alla conferenza banale di Agram 20 uomini di fiducia per discutere la quistione coi delegati della Croazia, la rappresentanza municipale di Zara, in una circolare diretta a tutti i comuni della Dalmazia, protesta contro l'invio di questi delegati, i quali, essa dichiara, non potranno mai essere considerati come rappresentanti il paese, ed invita tutti gli altri municipii a congiungere ai suoi i loro sforzi, per ottenere che quella importantissima quistione venga rimessa alla decisione della Dieta dalmata regolarmente convocata.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

Parigi, 2 gennaio, ore 5 10 *pom.*

Un'inondazione recò gravi guasti sulla strada di ferro di Siviglia.

Lo Zollverein prenderà misure contro la esportazione dei cavalli.

L'Inghilterra lascierà il suo corpo di truppa a Tien-Tsin sino al convenuto pagamento dell'indennizzo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 gennaio, matt.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La voce corsa che il governo trovisi nella necessità di ricorrere ad un prestito è priva di fondamento. I buoni del tesoro non eccedono attualmente i 75 milioni. »

Londra, 3. Vennero inviati in America 22 1/3 milioni. Dall'Australia giunsero 12 milioni.

Pietroburgo, 2. Il prestito di 100 milioni di rubli in argento è stato interamente soscritto all'interno della Russia.

Parigi, 3 gennaio, sera.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia della demissione del conte Rechberg dal posto di ministro degli esteri.

Notizie di Borsa

Fondi francesi . . .	3 0/0	67 45.
id. id. . . .	4 1/2 0/0	96 50.
Consolidati inglesi . .	3 0/0	92 1/2
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	78 80.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	712.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	380.
Id. id. Lombardo-Venete	462.
Id. id. Romane	307.
Id. id. Austriache	472.

La Borsa di Vienna fu debolissima.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
3 *gennaio* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	77 —	77 1/8 31 gen.
»	Matt.	77 —	77 35 31 gen.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 22 1/2	24 12 1/2
Parigi . .	99 85	99 25
Torino sconto	3 0/0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 46	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	8 »	1/0
Id. Carlo 10	2 50	»
Id. nuovi .	4	»

Avvertenza

A chi n... il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3.—Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig.ª *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti e Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1º, scala a destra.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1º Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sullo bulbo pelifero, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2º Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale*, 5.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asmo, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, Nº 5—Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solina.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità come pure Cannocchiali ovali. *NB.* Si vende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

ANNO XII — 1861

diretta dal Dott. Coll. G. B. BORELLI

Si pubblica ogni lunedì in foglio di otto pagine a due colonne.

Prezzo d'associazione: Per tutto il regno e stati annessi (franco), Anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

GIORNALE D' OFTALMOLOGIA ITALIANO

ANNO IV — 1861

diretto dal Dott. Coll. G. B. BORELLI

Si pubblica a fascicoli mensili mai minori di 32 pagine caduno.

Prezzo d'associazione: Per tutto il regno e stati annessi (franco), Anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

Abbuonamento complessivo della *Gazzetta Medica Italiana* col *Giornale d'oftalmologia* annue L. 16.

Per le associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

PREMI AGLI ASSOCIATI PEL 1861. Essi hanno diritto *per sole Lire due* ad una copia del *Trattato delle malattie del cuore e dell'aorta* del prof. *Stocker*; un grosso volume in-8º di pag. 870; quelli poi che prendono l'abbuonamento complessivo, oltre al *Trattato* suddetto, avranno diritto altresì ad una copia della *Rivista Farmaceutica popolare* del farm.-chimico *Righini*. — Chi desidera ricevere i libri suddetti per posta franco dovrà aggiungere cent. 65. — Per non associati l'opera dello Stockes continuerà ad essere venduta a L. 8.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La *POLVERE ROGÉ* serve a preparare la **Limonata purgativa** con 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Seltz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale*, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PILLOLE CAUVIN

PURGATIVE-DEPURATIVE, di Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 40, in Parigi.

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Beirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire.**

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti, in *Verona*, alla farmacia Sgudellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candès** e Comp., *Boulevard St-Denis* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. **5.** (*Spedizione in provincia*). Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa e Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 3.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e in un'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIANOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di manderle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt. 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico maraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il rigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento, di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CIOCCOLATO BROMO JODURATO

conto la magrezza abituale e malaticcia

Il CIOCCOLATO BOILLE bromo-jodurato supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. (*Rapporto dell' Accademia.*) » Prezzo 7 fr. il mezzo chilo. — PILLOLE e CIOCCOLATI bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia F. Boille, 34, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

VESCICANTI d' Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo* Torino, via dell'Ospedale, N. 20. (*Spedizione in provincia*).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.